

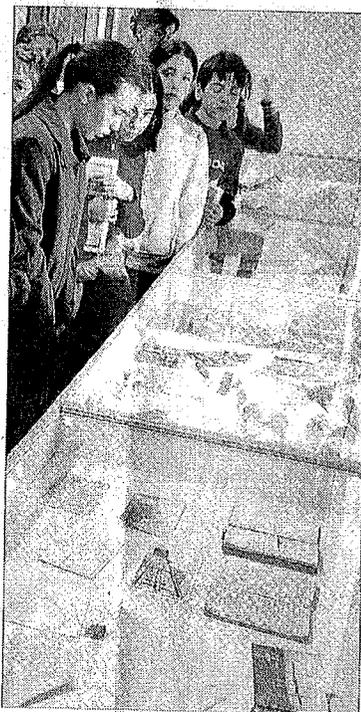
**STORIA**  
*Il passato  
 sotto vetro*

# C'era una volta, piccoli sguardi sulla guerra

**KATIA MALATESTA**

**U**n museo a misura di bambino che si rivela agli under 12 tra le pagine di una rivista e le sorprese di una caccia al tesoro. Il Museo Storico Italiano della Guerra accende i riflettori sui pezzi più curiosi delle proprie collezioni per attivare l'immaginazione dei più piccoli con itinerari e proposte a loro dedicati. Al Castello di Rovereto si sperimentano nuove strade per avvicinare la tragedia del conflitto senza dimenticare la quotidianità dei soldati che combattevano ad alta quota. Spazio allora all'uniforme mimetica, agli occhiali da neve, alla gavetta, per arrivare al violino costruito in trincea e all'altare da campo del cappellano militare, completo di ampolle e di pietra benedetta. Le attività del Museo per i bambini e gli studenti verranno presentate oggi con il progetto «Un museo al mese», realizzato dal Centro servizi educativi del Museo e del territorio del Ministero

Per iniziativa del Ministero e della rivista «Focus» il Museo di Rovereto aprirà le sue collezioni militari sul primo conflitto al pubblico degli under 12



per i Beni e le Attività Culturali in collaborazione con «Focus Junior». L'iniziativa, avviata nel luglio 2011, intende presentare ai più giovani (8-12 anni) i tesori di arte e storia di dodici musei di tutta Italia a partire dalle notizie e curiosità «imperdibili» raccontate mensilmente in modo semplice e divertente sulle pagine della rivista. Durante la conferenza stampa, in programma alle 10, verrà presentato il numero di aprile dedicato proprio al Museo della Guerra di Rovereto, in buona compagnia accanto ad istituzioni di diverse tipologie quali il Museo nazionale Archeologico di Napoli, la casa-museo di Garibaldi a Caprera, il Palazzo Ducale di Mantova o il Museo d'Arte orientale di Cà Pesaro a Venezia. L'intesa tra il Ministero e la «Gruener+Jahr/Mondadori», che edita «Focus Junior», vuole promuovere la fruizione del patrimonio culturale attraverso la partecipazione e il coinvolgimento attivo delle famiglie. La presentazione in biglietteria del coupon presente all'interno della rivista, darà diritto all'ingresso gratuito al Mu-

seo per ogni ragazzo e due dei suoi accompagnatori adulti. Nell'ambito del progetto, inoltre, è stata realizzata una mappa che consentirà ai giovani visitatori di scoprire il Museo come in una «caccia al tesoro». Realizzata nei contenuti dai Servizi educativi del Museo e curata dall'editore nella sua veste grafica, la mappa sarà sperimentata per la prima volta in mattinata da due classi di Rovereto. Dalle 10.45, un seminario inviterà a riflettere sul rapporto tra scuola, famiglie e patrimonio culturale, illustrando tra l'altro le iniziative rivolte al pubblico più giovane dagli Archivi di Stato di Trento e Bolzano. Verranno poi presentate le proposte del Museo della Guerra e della Rete Trentino Grande Guerra in vista del Centenario della Prima guerra mondiale; la conclusione, in particolare, metterà a fuoco le iniziative della Rete per bambini, ragazzi e studenti: una pubblicazione, una guida al territorio e uno spettacolo teatrale in cui gli oggetti conservati nel museo prendono vita e diventano protagonisti del racconto.

Il dialetto in forma



Renzo  
 Francescotti

## Maggiociondolo il giallo «éghel»

**Q**uanto mi piacciono i maggiociondoli: li ho messi nei miei romanzi come «La luna annega nel Volga», che parla anche dei boschi di Garniga (e non dico Garniga Terme, dove le terme non sono mai esistite, semmai i bagni di fieno o di erba, e ora hanno chiuso anche quelli). Scientificamente la pianta si chiama «Cytisus laburnum», o citsio alpino: nei dialetti trentini éghel, éghen, éghem, égolo, dégiel, viéghel, gégheno, égolo. Si chiama così perché questo piccolo albero della famiglia delle leguminose, fiorisce a maggio, esibendo i suoi fiori color zafferano in racemi, in ciondoli. È di un legno durissimo, pregiato, chiamato «falso ebano». I semi sono velenosi, per la presenza i citisina, alcaloide contenuto anche in altre parti della pianta. Oltre «maggiociondolo», in italiano è chiamato anche citsio, avornello, bréndoli. Il legno, tra i più duri, di colore internamente scuro («cytisus ligno colore nigro ad ebanum accedens»), scriveva in un latino comprensibile a tutti, Plinio, che sapeva, da intenditore, che il legno del maggiociondolo, ricoperto con calce viva, diviene durissimo e compatto. E i dialettali éghel, égan, e altri, si riferiscono appunto all'ebano, legno nero che i Romani ben conoscevano, così come conoscevano gli schiavi neri che arrivavano a Roma dalle foreste dell'ebano. Il maggiociondolo è diffuso dall'Ungheria meridionale, ai Balcani, al Giura, alle Alpi meridionali. Non scende nel centro e nel sud d'Italia. C'è però una varietà, il

«Cytisus sessilifolius» (in italiano chiamato «Maiella» o citsio minore), che evidentemente ama più il caldo ed è diffuso nella Spagna, nella Francia meridionale, nel versante meridionale delle Alpi. In regione è frequente nella zona collinare e a nord risale sino a Bolzano; a sud scende sino alla Maiella (da cui prende uno dei nomi).

Il citsio laburno, ovvero alpino, può presentarsi come un vero e proprio albero, facendo la sua bella figura nei boschi misti di conifere e latifoglie (a mio avviso i boschi più belli, sia perché non sono impervi, sia per la loro varietà arborea) della zona montana e subalpina. Il già ricordato medico senese Piero Andrea Mattioli (1501-1578), a cui Trento ha dedicato una via, chiamato a 26 anni da Siena a Trento da Bernardo Clesio (per curarlo tra l'altro dalla sifilide), ci informa come il maggiociondolo crescesse in tutto il Trentino e specialmente in Anaunia, dove Mattioli abitò a lungo. Scrive che i fiori dell'«éghel» si fanno ammirare da lontano ma che, avvicinandosi, hanno un odore sgradevole. Al contrario hanno un odore piacevole («quando el l'ha snasadi no 'l doveva esser su 'l so estro...»). I fiori del maggiociondolo venivano usati alla metà di giugno nella processione del Corpus Domini, quando l'«éghel» resisteva nella fioritura. «E voialtri snasé pur l'éghel che el sa de bon: ma ocio a no far le so foie en salata, poderesse no averghe pu el piazer de lézerme sul giornab».

renzo francescotti@libero.it